

zione e realizzazione di un sistema informativo automatizzato. Alla missione iniziale di creazione dell'Anagrafe tributaria è seguita quella caratterizzata dallo sviluppo di innovativi progetti per i diversi settori della fiscalità, attraverso l'utilizzo delle più moderne tecnologie esistenti nell'area dell'informatica e delle telecomunicazioni. Con tali progetti si è costituita la più grande banca europea di dati anagrafico-fiscali, basata su un codice identificativo alfanumerico, univoco per ognuno degli oltre 60 milioni di soggetti (cittadini italiani, cittadini stranieri e società). Il sistema informativo della fiscalità è oggi la più grande realtà operante tra i sistemi informativi della pubblica amministrazione, per complessità architettonica, volumi di dati trattati, capacità di interoperare in via telematica con altri sistemi pubblici e privati; inoltre rappresenta un canale di comunicazione « *one to one* » tra l'amministrazione e i vari soggetti coinvolti, con la possibilità di adempiere telematicamente gli adempimenti fiscali, quali le dichiarazioni dei redditi e i relativi versamenti.

Grazie al sistema informativo della fiscalità, l'Amministrazione è in grado di effettuare analisi statistiche ed elaborare modelli previsionali di simulazione degli impatti delle manovre, di misure urgenti di recupero del gettito e di entrate straordinarie. Sogei fornisce il supporto tecnico-operativo per la predisposizione di pubblicazioni, bollettini ed aggiornamenti sull'andamento del gettito e sul sistema economico del Paese ed il supporto a progetti specifici che prevedono, tra l'altro, la costituzione di banche dati tematiche da utilizzare per le attività di « *intelligence* » e di verifica fiscale.

La SOGEI IT (Servizi innovativi e tecnologici), costituita nel 2002 tra la SOGEI e la FINSIEL, aveva inizialmente lo scopo di promuovere iniziative per la gestione e lo sviluppo del *business* legato all'*Information communication technology* (ICT), nei riguardi di amministrazioni centrali e locali, enti pubblici economici e altri organismi di diritto pubblico, attuando interventi di modernizzazione e informatizzazione nell'ambito della fiscalità locale.

Dopo l'acquisizione di SOGEI da parte del Ministero dell'economia e delle finanze — avvenuta nel luglio 2002 — si rendeva necessario mutare l'indirizzo strategico assegnato a SOGEI IT. La società si è quindi proposta come elemento di supporto propulsivo e di stimolo nello sviluppo dei sistemi informativi per enti e istituzioni locali, da attuarsi anche attraverso operazioni di *partnership* ed integrazioni dei sistemi e delle tecnologie. In tale fase la SOGEI IT ha avviato, ed in parte completato, lo sviluppo di alcuni prodotti e soluzioni tecnologiche da offrire alla fiscalità locale.

Tuttavia, nonostante ciò, il conseguimento della missione assegnata alla SOGEI IT risultava di difficile attuazione; l'impossibilità di qualificare la società come organismo di diritto pubblico impediva di ottenere affidamenti diretti da parte delle amministrazioni locali; inoltre l'inevitabile criticità connessa allo *start-up* rendeva particolarmente difficoltoso l'inserimento della società nel mercato della fiscalità locale. L'esercizio 2002 e il primo semestre del 2003 hanno evidenziato delle conseguenti e previste perdite legate ai costi degli investimenti per le attività di realizzazione delle soluzioni applicative da proporre all'area della fiscalità.

Si è quindi valutata l'opportunità di ricercare un nuovo assetto societario, volto a caratterizzare la società di una veste pubblica; proprio per tale ragione, nel luglio del 2003, la SOGEI deliberava di acquisire dalla FINSIEL il residuo 51 per cento del capitale azionario, ottenendo così il controllo totalitario della società.

In tale nuova veste di unico socio responsabile della gestione aziendale di SOGEI IT, la SOGEI ha ritenuto opportuno procedere a un immediato risanamento economico-finanziario, impegnando il personale della controllata anche in attività a supporto di SOGEI stessa e connesse al servizio per il sistema informativo della fiscalità, nell'attesa di sviluppare le iniziative per la fiscalità locale.

Il risanamento della società è stato positivamente raggiunto ed ha consentito di ripianare in modo consistente le perdite pregresse. Contemporaneamente a questa fase di risanamento sono state avviate iniziative tese a coinvolgere, nell'azione di offerta di soluzioni per la fiscalità locale, le Agenzie delle entrate e del territorio, titolari di fatto di gran parte delle banche dati dell'Anagrafe tributaria, nonché elementi istituzionali di riferimento per gli enti locali. Sono stati avviati contatti con l'ANCI, associazione cui aderiscono la quasi totalità dei comuni d'Italia, ed ANCITEL, società informatica dell'ANCI, al fine di poter sviluppare una collaborazione sul territorio, per l'individuazione delle esigenze specifiche degli enti locali nell'area della fiscalità.

Le suddette iniziative hanno permesso di individuare come ottimale soluzione per SOGEI IT, sul piano tecnico-organizzativo ed imprenditoriale, quella della costruzione di una *partnership* azionaria tra SOGEI e le Agenzie delle entrate e del territorio.

A conclusione di un complesso *iter* decisionale e burocratico, il consiglio di amministrazione della SOGEI, in data 14 dicembre 2004, ha deliberato di accettare la proposta formulata dalle Agenzie delle entrate e del territorio che prevede la cessione di parte delle quote azionarie di SOGEI IT nella misura del 45 per cento all'Agenzia delle entrate e del 27,5 per cento all'Agenzia del territorio, mantenendo una quota del 27,5 per cento. In questo modo si era anche provveduto — come espressamente evidenziato dal Presidente Trevisanato nel corso dell'audizione del 15 dicembre 2004 — a recepire una indicazione emersa in seno alla Commissione parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe tributaria, si veda al riguardo la relazione dell'aprile 2004, nella quale si auspicava un'integrazione con l'Agenzia del territorio e con quella delle entrate.

Tale nuovo assetto azionario avrebbe dovuto consentire a SOGEI IT di coprire il ruolo di strumento operativo di collaborazione tra le Agenzie delle entrate e del territorio, la SOGEI e le autonomie locali e di riferimento e consulenza per le realtà pubbliche locali, per lo sviluppo di sistemi operativi per la finanza locale, facendo ricorso alle metodologie, alle tecnologie, ai prodotti, alle banche dati dell'Anagrafe tributaria. Ed in tale prospettiva erano stati programmati ulteriori incontri con ANCI ed ANCITEL per l'attuazione di una collaborazione con questa nuova società, così come dichiarato dal Presidente della SOGEI e della SOGEI IT, avv. Sandro Trevisanato (cfr. l'audizione del 15 dicembre 2004).

Il disegno strategico, sottostante alla nuova configurazione azionaria, presupponeva una piena sinergia operativa fra i *partner*, con le Agenzie che avrebbero dovuto mettere a disposizione le banche dati e le strutture organizzative periferiche, e con SOGEI, cui sarebbero stati riservati i compiti di consulenza tecnico-organizzativa, lo sviluppo del *software*, la predisposizione di piattaforme *hardware-software*, il supporto alle attivazioni dei sistemi, l'assistenza tecnico-operativa.

In virtù di tale ipotizzato assetto azionario era stata rilevata, in particolare dai commissari on. Cennamo e sen. Labellarte, l'esigenza di conoscere la « missione industriale » che si voleva attribuire alla SOGEI IT, con particolare riferimento alla sua funzione di supporto ed assistenza tecnico-operativa alle amministrazioni locali nell'area della fiscalità.

La Commissione a tale scopo ha quindi proceduto all'audizione dei rappresentanti RSU di SOGEI IT il 2 febbraio 2005, dai quali era giunto l'auspicio che il nuovo assetto potesse consentire di individuare le iniziative più opportune per impostare una linea di sviluppo in grado di mettere a frutto il patrimonio di conoscenza dell'azienda nonché « *ribadire l'attualità della missione aziendale stabilita per SOGEI IT* ».

In quella occasione fu altresì evidenziato come le finalità dell'azienda avrebbero dovuto essere perseguite con un piano industriale che, attraverso attività di progettazione, realizzazione e gestione, avesse come obiettivo la fornitura di servizi di supporto per la circolarità delle informazioni tra i sistemi informativi centrali e quelli degli enti locali, con una netta distinzione di ruolo rispetto a SOGEI, rivolta invece alla struttura centrale dell'Anagrafe tributaria. Venne inoltre precisato che tali servizi avrebbero dovuto prevedere sia la componente applicativa, per la quale poteva sfruttarsi opportunamente l'enorme esperienza di conoscenza delle basi informative, sia quella riguardante i collegamenti telematici da realizzare a supporto del servizio.

A completamento della situazione sopra illustrata — e prima di fornire un quadro attuale e prospettico dell'area « fiscalità locale » e delle sue problematiche ed opportunità di sviluppo — è opportuno quindi soffermarsi brevemente sulle recenti trasformazioni societarie di SOGEI e di SOGEI IT.

A tale proposito si ricorda, infatti, che il 20 luglio 2005 era stata preannunciata, nel corso dell'audizione in Commissione da parte del Presidente e dell'Amministratore delegato di SOGEI, la fusione tra le due società. Infatti, il 14 luglio 2005 il Consiglio di amministrazione di SOGEI aveva deciso di avviare la fusione per incorporazione delle due società, stante « la mancata definizione degli accordi con i tre soggetti (Agenzia delle entrate, del territorio ed ANCI), che pure erano stati ritenuti attori essenziali per lo sviluppo di progetti per la fiscalità locale ».

Il 13 ottobre 2005 — successivamente dunque alla conclusione del ciclo di audizioni programmate dalla Commissione nell'ambito dell'indagine conoscitiva — le assemblee degli azionisti delle due società hanno, quindi, deliberato formalmente la fusione per incorporazione della SOGEI IT in SOGEI S.p.A. SOGEI IT ha quindi cessato di esistere come società autonoma e le funzioni e le attività ad essa affidate continueranno ad essere svolte all'interno di SOGEI. Tale decisione è

stata determinata anche — come era già stato sottolineato dai vertici delle due società nella citata audizione — dall'esigenza di riduzione dei costi di gestione delle società.

Venendo ora a trattare della « fiscalità locale » è stato evidenziato nel corso delle audizioni svolte che l'attuazione del Titolo V della Costituzione — che attribuisce a regioni, province e comuni autonomia di entrata e di spesa — permetterà di mettere a frutto e capitalizzare, a favore degli enti territoriali, il considerevole patrimonio di dati, conoscenze ed esperienze tecnico-organizzative accumulato dall'amministrazione finanziaria e dalla SOGEI nel corso degli ultimi anni (cfr. l'intervento dell'ing. Aldo Ricci, amministratore delegato della SOGEI S.p.A., nel corso dell'audizione del 15/12/2004)

Un primo versante d'analisi concerne i fabbisogni emergenti nell'area della fiscalità locale: per avviare senza sprechi e duplicazioni il federalismo è infatti necessario che l'amministrazione fiscale centrale, che ha fatto ricorso con successo alla leva dell'innovazione tecnologica per trasformare i processi lavorativi delle proprie strutture organizzative e per migliorare il rapporto con i cittadini, metta a disposizione del sistema della fiscalità locale, banche dati e modelli tecnico-organizzativi, attraverso il suo *partner* tecnologico e cioè la SOGEI.

Oggi si parla, per esempio, di trasferire ai comuni la competenza sulle tasse automobilistiche e sull'IVA prodotta nel proprio territorio; si parla di modificare la natura dell'ICI. Si tratta senza dubbio di cambiamenti importanti e significativi che legano la competenza dell'imposta al luogo in cui il contribuente riceve i servizi, e sono da attuare senza che le procedure si trasformino in un aumento di adempimenti e in maggiori costi ed inefficienze dell'amministrazione pubblica locale.

Sotto tale profilo si ricorda che le tecnologie e le competenze professionali di SOGEI offrono un supporto completo per impostare un nuovo modello di relazione e risolvere in modo efficace tali problematiche guardando non solo al futuro, ma anche al miglioramento dell'esistente. A tal fine SOGEI può mettere la sua esperienza al servizio dei sistemi di gestione della fiscalità locale. L'obiettivo è particolarmente impegnativo; il traguardo è tuttavia raggiungibile attraverso la cooperazione e l'adozione di *standard* comuni relativamente a dati, funzioni, servizi applicativi e modalità d'accesso.

Quanto all'adozione di un linguaggio condiviso, è stato evidenziato che la SOGEI ha già sviluppato numerose applicazioni utilizzando la tecnologia XML, una specie di lingua « franca » o meglio uno *standard* che consente lo scambio e la condivisione delle informazioni fra sistemi informativi con architetture tecnologiche diverse. L'interoperabilità, attraverso l'uso del linguaggio XML, è pertanto, per il sistema della fiscalità allargata, una possibilità concreta e consentirà, in un prossimo futuro, non solo di riutilizzare in periferia le soluzioni tecnologiche migliori, adottate al centro, ma anche il colloquio fra sistemi informativi diversi per fornire servizi di qualità al cittadino e, in campo fiscale, alla collettività. Si ricorda peraltro che, in sede di approvazione del documento conclusivo relativo all'indagine conoscitiva sull'armonizzazione dei sistemi di gestione dell'Anagrafe tributa-

ria, la Commissione aveva già fornito l'indicazione sull'opportunità di utilizzare, nello scambio di informazioni fiscali tra Stati, il linguaggio XML, già adottato dall'OCSE.

L'obiettivo è realizzare con un buon uso dell'*Information and communication technology* una devoluzione senza sprechi che migliori la qualità e i servizi forniti ai cittadini e l'efficienza dell'amministrazione pubblica. In tale prospettiva il patrimonio di dati ed il *know how* della SOGEI, se ben « riusato », possono svolgere un ruolo determinante.

Da quanto sin qui detto emerge chiaramente che l'informatica avrà un ruolo fondamentale per l'attuazione del federalismo fiscale.

L'attuazione del federalismo fiscale comporta, infatti, la realizzazione d'un sistema della fiscalità allargata nel quale si avverte l'esigenza di un soggetto strumentale, che possieda il necessario *know-how*, all'integrazione tra l'Anagrafe Tributaria e i sistemi informativi degli enti locali. È forte l'esigenza d'innescare, con un soggetto tecnico adeguato, un circolo virtuoso che garantisca l'allineamento dei dati fra centro e periferia, al fine di migliorare la gestione dei tributi sia locali che erariali ed ai fini dell'aggiornamento delle basi informative centrali. Il soggetto deve disporre delle necessarie conoscenze procedurali e tecniche del mondo dei tributi locali, per poter avviare un percorso virtuoso di miglioramento, così come si evince dal documento consegnato alla Commissione dall'ANCI, pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta della Commissione del 26 gennaio 2005.

Appare perciò necessario definire, con la Conferenza Stato-Regioni, con l'ANCI e con l'UPI il contenuto del lavoro da fare piuttosto che il contenitore e chi ne ha la proprietà.

Prima della fusione, SOGEI IT — allo stato attuale una parte di SOGEI, società al cento per cento pubblica — avrebbe dovuto specializzarsi nell'affiancamento agli enti locali per garantire un margine di flessibilità tale da permettere l'aggiustamento « su misura » rispetto alle varie tipologie di amministrazione e governo locale.

Il problema tuttavia — come rilevato — non è il costo del servizio a carico degli enti locali per l'assistenza svolta dalla struttura tecnica di supporto (SOGEI), perché questa sinergia, migliorando le condizioni, determinerebbe comunque un vantaggio sia a livello locale che nazionale. Il fatto che SOGEI possa prestare servizi gratuiti non vuol dire che la collettività non paga questo servizio, ma vuol dire che il pagamento non avviene attraverso una fatturazione di tipo privatistico, bensì con il raggiungimento d'un risultato congiunto (cfr. l'audizione del 23/02/05 del prof. Mario Baldassarri, Vice Ministro dell'economia e delle finanze).

Occorrerà quindi in prospettiva cercare di razionalizzare i dati pubblici e fare in modo che alcuni servizi di base siano standardizzati e resi disponibili gratuitamente ad altre amministrazioni pubbliche. Oggi, ad esempio, sul mercato dell'informatica per la gestione dei tributi comunali esistono oltre 80 aziende che cercano di vendere i propri servizi in uno spazio lasciato libero dalla pubblica amministrazione. È venuto il momento di realizzare un risparmio di sistema perché oggi ci sono ottomila comuni che si servono di aziende che, a loro volta, rivendono dei prodotti come se fossero propri, mentre

spesso non sono altro che clonazioni (Cfr. nell'audizione dei rappresentanti di ANCITEL S.p.a. del 10/02/05 l'intervento del dott. Ennio Dina, Direttore della Direzione tributi e sistemi informativi del Comune di Genova e consulente ANCITEL).

Occorre pensare ad un soggetto che operi con una logica non privatistica, il cui costo può essere imputato al costo complessivo di tutto il sistema pubblico italiano.

Sulla base di un progetto preciso si può dunque trovare una forma di cointeressenza tra regioni ed enti locali e questo organismo tecnico; in tal caso si potrebbe prevedere di attribuire una incisiva quota di partecipazione al capitale del soggetto tecnico (SOGEI). Quest'ultima soluzione consentirebbe agli enti locali, in particolare alle regioni, di essere coinvolti nel piano industriale e nella stessa gestione dell'Anagrafe tributaria.

In conclusione, l'informatica avrà un ruolo fondamentale per il federalismo fiscale su tutti i fronti. Rimane aperta la questione di come far partecipare regioni ed enti locali al lavoro degli organismi tecnici che gestiscono i dati. È auspicabile una forma di cointeressenza alle strutture informatiche, nel momento in cui vi è l'effettiva possibilità di un affiancamento degli enti territoriali allo Stato per la lotta all'evasione: riguardo alle regioni, soprattutto sul fronte dell'IVA, riguardo ai comuni, soprattutto sul fronte degli immobili, come già detto (cfr. in tal senso l'audizione del 9/03/05 del prof. Giuseppe Vitaletti, Presidente dell'Alta Commissione di Studio per la definizione dei meccanismi strutturali del federalismo Fiscale).

Come è stato osservato nel corso delle audizioni da parte di alcuni dei rappresentanti degli enti locali, lo strumento convenzionale, per quanto valido, non pare offrire le garanzie che una piena attuazione della Costituzione dovrebbe assicurare alla fiscalità regionale e locale. Pertanto, è stata avanzata l'ipotesi di attribuire una incisiva quota di partecipazione al capitale di SOGEI a tutte le amministrazioni regionali. « Con tale processo partecipativo le regioni verrebbero coinvolte nel « piano industriale » di SOGEI e nella definizione del compito istituzionale della società, (in tal senso va letto l'intervento del dott. Romano Colozzi, Assessore alle risorse finanziarie e bilancio della Regione Lombardia, svolto nel corso dell'audizione di rappresentanti della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, dell'UPI e dell'ANCI del 26/01/05).

Sul punto sono stati espressi alcuni dubbi da parte di taluni rappresentanti del Governo che, allo stato attuale, sembrano considerare con difficoltà una eventuale partecipazione di altri soggetti in SOGEI; è stato osservato al riguardo come, formalmente, da parte delle regioni non sia ancora giunta una proposta in tal senso, proposta che sarebbe comunque considerata con attenzione in sede governativa (cfr. l'audizione del sen. Giuseppe Vegas, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, del 02/03/05).

Altri rappresentanti dell'Esecutivo hanno invece manifestato maggiori aperture al riguardo rilevando che « *con tale processo partecipativo le regioni verrebbero infatti coinvolte direttamente nella stessa elaborazione dell'Anagrafe tributaria* » (cfr. l'audizione dell'on. Nuccio

Carrara, Sottosegretario di Stato per le riforme istituzionali e la devoluzione, del 22/06/05).

### *IL SISTEMA DI GESTIONE DELL'ANAGRAFE TRIBUTARIA E LE AUTONOMIE LOCALI*

#### *a) Il ruolo del sistema informativo centrale nell'attuazione del federalismo fiscale*

Si rileva da quanto illustrato come, nell'ambito dei rapporti esistenti tra l'Anagrafe tributaria e le amministrazioni locali, un ruolo fondamentale — sulla base della nuova organizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze delineata dal decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 2001, n. 107, e successive modifiche — sia rivestito dall'Agenzia delle entrate la quale, tramite l'Ufficio sistemi e processi, è responsabile dei processi di accesso ai dati dell'Anagrafe tributaria e cura lo sviluppo dei sistemi che consentono lo scambio di informazioni con enti locali e regioni; la SOGEI, in qualità di *partner* tecnologico, assicura l'esecuzione tecnica dei piani e dei programmi definiti dall'Agenzia, cogliendo le opportunità di modernizzazione rese disponibili dalle nuove tecnologie *Web-Internet*.

Sulla base degli elementi acquisiti nel corso dell'indagine conoscitiva è risultato che, tra le risorse disponibili in modalità telematica gestite dall'Agenzia delle entrate, il più importante è costituito dal SIATEL (Sistema Interscambio Anagrafe Tributaria Enti Locali), cui, secondo i dati forniti dal Sottosegretario per l'economia e le finanze, sen. Giuseppe Vegas, sono collegati attualmente in totale 7274 enti, di cui 6930 enti locali. Il sistema SIATEL permette a tutti gli enti collegati di accedere via *Internet* alle banche dati anagrafiche e reddituali relative a persone fisiche e giuridiche, e consente la fornitura da parte dei comuni degli aggiornamenti di nascite, decessi e variazioni di residenza. Il sistema consente inoltre l'allineamento dei codici fiscali dell'anagrafe comunale con i dati presenti in Anagrafe tributaria. Il sistema, inoltre, coopera con l'altro sistema INA/SAIA (Indice Nazionale delle Anagrafi/Sistema di Accesso e Interscambio Anagrafico), gestito dal Ministero dell'interno, che, attraverso il codice fiscale e l'utilizzazione dell'ultima residenza, certifica e garantisce la correttezza delle informazioni contenute nel SIATEL. Ciò in virtù del fatto che il Ministero dell'interno, attraverso il Centro nazionale dei servizi demografici, istituito con decreto del Ministro dell'interno il 23 aprile 2002, è istituzionalmente preposto alla sicurezza e alla validazione dei dati forniti dalle amministrazioni locali. Inoltre, l'INA consente di controllare la presenza dell'iscrizione di un cittadino in una sola anagrafe comunale e di eliminare le eventuali duplicazioni d'iscrizione che emergono da un tale controllo. In tale scenario, è stato ricordato dal Sottosegretario di Stato per l'interno, sen. Antonio D'Alì, nel corso della sua audizione come, anche sulla base di impegni specifici derivanti dalla normativa vigente, sia stata accentuata e resa operativa la collaborazione con l'Agenzia delle entrate con la firma di un protocollo d'intesa, avvenuta il 5 aprile 2004, al fine di effettuare, su ampia scala, la bonifica e l'allineamento tra i dati detenuti dalle

anagrafi comunali e quelli dei codici fiscali originati dall'Anagrafe tributaria. La valutazione positiva di tale accordo discende dai dati forniti dallo stesso Sottosegretario, secondo cui nei primi sette mesi di attività tale collaborazione fra il Ministero e l'Agenzia delle entrate ha portato, con il supporto tecnico-operativo dell'ANCI, all'allineamento di circa 25 milioni di posizioni, con il conseguente caricamento nell'INA.

Sempre per il tramite del sistema SIATEL, un altro servizio offerto (segnatamente alle regioni) riguarda la possibile consultazione delle posizioni anagrafiche e fiscali relative ai soggetti residenti e il supporto alla gestione delle tasse automobilistiche.

Si ricorda inoltre come, per il tramite dell'Osservatorio delle entrate fiscali, che distribuisce telematicamente agli uffici tributi delle Regioni le informazioni di tipo statistico relative all'andamento del gettito di competenza raccolto dall'erario (IRAP, addizionale IRPEF, tasse auto, accisa sulla benzina) sia possibile per quest'ultima disporre di dati che consentono l'analisi e il monitoraggio tempestivo e sistematico delle più importanti entrate tributarie regionali.

Altri sistemi operativi di rilievo messi a disposizione dall'amministrazione centrale — nello specifico dall'Agenzia del territorio — sono:

SISTER (Sistema interscambio Servizi Territoriali), che consente ai funzionari degli enti territoriali di effettuare visure *on-line* sulle banche dati dell'Agenzia del territorio;

SIGMATER, finalizzato a sviluppare servizi di scambio e di accesso integrato ad informazioni territoriali catastali e regionali a supporto dei comuni e degli enti locali per la propria fiscalità. In tale ambito, l'Agenzia del territorio e le regioni Emilia Romagna, Toscana, Abruzzo, Liguria e Valle d'Aosta stanno realizzando le funzioni di interscambio della cartografia catastale con la previsione di completarne lo sviluppo nel 2005.

L'importanza strategica di un sistema di Anagrafe tributaria allargato e cooperativo va vista — essendo stati diversi gli spunti emersi in tal senso nel corso dell'indagine conoscitiva — anche in funzione di un efficace monitoraggio della spesa sanitaria. Si ricorda a tal proposito che l'articolo 50 del decreto legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003 n. 326, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici, aveva previsto la generazione e la progressiva consegna, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, della tessera sanitaria a tutti i soggetti aventi diritto all'assistenza sanitaria; successivi decreti attuativi ne hanno stabilito le modalità di gestione, facendo assumere alla tessera sanitaria la duplice veste di progressivo sostitutivo del tesserino plastificato di codice fiscale, da utilizzare in tutti i casi nei quali occorra esibire il codice fiscale stesso, e di strumento di accesso alle prestazioni del Servizio sanitario nazionale. La realizzazione del progetto di distribuzione della tessera sanitaria, già avviato per le Regioni Abruzzo, Umbria, Emilia-Romagna e Veneto, è stata agevolata — come rilevato sia dal direttore generale della SOGEI, ing. Aldo Ricci, sia dal Sottosegretario per



l'economia e le finanze, sen. Vegas, nel corso delle rispettive audizioni del 20/07/05 e del 02/03/05 – dall'utilizzo del già predisposto sistema SIATEL, attraverso il quale è stato possibile effettuare una triangolazione tra le anagrafi dei comuni, l'Anagrafe tributaria e gli elenchi degli assistiti delle ASL, al fine di validare dal punto di vista anagrafico e del codice fiscale i dati degli stessi assistiti, la verifica di esistenza del soggetto, l'identificazione di anomalie e duplicati. È risultato in particolare (si veda l'audizione del Sottosegretario Vegas) che, nella sola Regione Abruzzo, vi sarebbero scostamenti tra i dati contenuti negli archivi informatici coinvolti dell'ordine di circa il 20 per cento; non vi è dubbio quindi come la eliminazione di tali errori potrà produrre notevoli risparmi per la spesa sanitaria. In effetti, la valenza economica che la tessera sanitaria presenta nella sua strutturazione è stata evidenziata anche dal prof. Giuseppe Vitaletti (cfr. l'audizione del 09/03/05), in virtù del fatto che potendosi rilevare dalla stessa il valore delle prestazioni fruite dal soggetto nell'anno, si può teoricamente arrivare ad attribuire tutti i 90 miliardi di euro, che rappresentano il costo della sanità pubblica in Italia, ai singoli utenti.

Tale possibilità di disporre dell'ammontare del consumo complessivo sanitario del singolo individuo – a giudizio del professor Vitaletti – apre non solo prospettive di decentramento organico, ma dà anche la possibilità di perseguire abbattimenti di costo. Un elemento di criticità nell'avvio del progetto è stato ravvisato dal Presidente della SOGEI, avv. Sandro Trevisanato (audizione del 20/07/05), nella presenza di numerosi attori coinvolti (medici, farmacisti, laboratori, ASL, regioni e altri), cui deve aggiungersi – fatto ritenuto particolarmente grave – la mancata trasmissione al sistema centrale di monitoraggio dei dati contenuti nelle ricette da parte delle farmacie dislocate nelle regioni interessate. Nondimeno è stata ribadita dallo stesso Presidente Trevisanato la validità del progetto, ritenuto di importanza strategica paragonabile a quello a suo tempo realizzato con l'Anagrafe tributaria per il controllo delle entrate fiscali.

*b) Il rapporto tra centro e periferia: l'allineamento e lo scambio di dati*

Rispetto al quadro sopra delineato potrebbe ritenersi che il sistema informativo centrale – di cui l'Anagrafe tributaria costituisce il fulcro – dispone, nel quadro dell'attuazione del decentramento funzionale e della semplificazione amministrativa, delle potenzialità strumentali per contribuire allo sviluppo di un sistema fiscale « federale ».

Emerge altresì come, rispetto agli strumenti messi a disposizione, sia necessaria la cooperazione e condivisione di obiettivi tra i soggetti coinvolti.

La consapevolezza dell'importanza dello strumento Anagrafe tributaria nell'ambito del processo di decentramento e semplificazione amministrativa in atto può ritenersi ben radicato nell'istituzione regionale. È stato infatti ricordato dal Ministro per gli affari regionali, sen. Enrico La Loggia (cfr. audizione del 20/10/04), come la maggior parte delle regioni (segnatamente Veneto, Lombardia, Piemonte, Li-

guria, Emilia Romagna, Umbria, Lazio, Campania, Basilicata e Calabria) abbiano previsto l'istituzione con legge regionale di una propria anagrafe tributaria regionale e come, coerentemente con tali iniziative normative, le regioni abbiano provveduto a richiedere al Governo la determinazione delle modalità di collegamento degli uffici regionali con il sistema informativo dell'Anagrafe tributaria per lo scambio di informazioni di interesse fiscale. È stato tuttavia precisato dallo stesso Ministro come il relativo decreto ministeriale non sia però mai stato emanato, tant'è che alcune regioni (tra cui Lombardia e Toscana) hanno cercato di ovviare a tale inconveniente utilizzando lo strumento delle convenzioni (previsto per una diversa finalità dall'articolo 24 del decreto legislativo n. 446 del 1997) per la gestione dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF.

Un giudizio positivo in merito all'utilizzo dello strumento convenzionale è stato espresso dal Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, sen. Giuseppe Vegas, sulla base del fatto che le intese così costituite consentono alle regioni di disporre di informazioni utili per una più efficiente gestione e pianificazione del proprio sistema impositivo (cfr. l'audizione del 02/03/05). Infatti, grazie agli accordi, le regioni convenzionate possono consultare telematicamente il sistema informativo dell'amministrazione finanziaria e prendere visione dei dati fiscali necessari per l'esercizio della propria autonomia tributaria. Inoltre, grazie alle convenzioni, le regioni possono disporre di strumenti di monitoraggio che consentono di attivare manovre di bilancio programmate. Gli strumenti, resi disponibili alle regioni in modalità telematica, consentono alle amministrazioni convenzionate di analizzare gli elementi sul gettito di propria pertinenza, di effettuare simulazioni sulle possibili variazioni della base imponibile, con conseguenti valutazioni dell'impatto prodotto dalle manovre finanziarie nel contesto economico territoriale. Gli elementi informativi resi alle regioni convenzionate consentono alle medesime di adottare politiche di controllo più efficaci, di ridurre i fenomeni evasivi dei tributi e di perseguire, quindi, politiche fiscali più razionali ed efficaci.

Un giudizio positivo è stato espresso anche dal rappresentante della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome, che ha ritenuto come lo strumento convenzionale, attraverso l'affidamento della gestione del tributo ad un soggetto a rilevanza pubblica quale l'Agenzia delle Entrate, rappresenti una modalità avanzata e flessibile in quanto atta a « *favorire il governo del tributo nell'ambito di una politica fiscale regionale* » (cfr. l'audizione del 26/01/05).

Intese tra amministrazione centrale ed enti locali esistono anche a livello di comuni; è risultato infatti, secondo gli elementi acquisiti (si veda l'audizione del Sottosegretario per l'economia e le finanze, sen. Giuseppe Vegas, del 02/03/05), che l'Agenzia delle entrate ha avviato da tre anni il progetto « Fiscalità locale », in virtù del quale i comuni che hanno sottoscritto con l'Agenzia delle entrate la Convenzione per il pagamento dei tributi locali mediante il modello F24 possono accedere ai dati dei versamenti ICI, TARSU e TOSAP, nonché ottenere in via telematica i dati relativi alle dichiarazioni di successione e ai contratti di locazione registrati telematicamente relativi ad im-

mobili ubicati nel proprio territorio. Anche in tale ipotesi, come sottolineato dal Sottosegretario Vegas, il sistema di colloquio instaurato con gli enti locali consente agli stessi di adottare misure di controllo più incisive, di gestire il tributo secondo criteri di efficienza e di conseguire incrementi di gettito (cfr. l'audizione del 02/03/05).

Le esigenze specifiche dell'istituzione comunale nei rapporti con il sistema informativo centrale ai fini di una corretta gestione degli adempimenti in materia anagrafica e fiscale sono state oggetto di un apposito documento redatto dall'Associazione nazionale dei comuni italiani, allegato agli atti dell'attività conoscitiva effettuata. Preme evidenziare che in tale documento è stata riproposta una criticità già emersa nel corso dell'indagine conoscitiva sul funzionamento e sulle modalità di gestione dell'Anagrafe tributaria, ossia l'eccessivo grado di disallineamento — stimato nell'ordine dell'8-10 per cento — tra i dati della popolazione residente nei comuni e i dati registrati nell'archivio anagrafico dei codici fiscali. È stato peraltro aggiunto che « molto maggiori » appaiono i disallineamenti tra i dati degli immobili contenuti nelle dichiarazioni ICI e quelli registrati negli archivi dell'Agenzia del territorio, aspetto questo ritenuto preoccupante dall'ANCI anche in vista del passaggio delle funzioni catastali ai comuni. In un tale contesto, lamentandosi « *un calo di attenzione da parte dell'amministrazione centrale e di SOGEI nei confronti degli Enti locali* », si è ritenuto opportuno da parte dell'ANCI evidenziare come, nella ricerca, considerata necessaria, di soluzioni tecniche ed organizzative più efficaci, l'attività di interscambio dei dati possa e debba essere bilaterale, disponendo anche i comuni di informazioni utili per il sistema dell'Anagrafe tributaria che potrebbero andare ad affiancare quelle di carattere anagrafico che già vengono fornite all'Agenzia delle entrate: ovvero informazioni sul territorio, sulla toponomastica e sui permessi di costruire, ritenute funzionali a migliorare la qualità delle banche dati dell'Agenzia del territorio.

Anche da parte dei rappresentanti di ANCITEL — *partner* tecnologico dell'ANCI — sono state rilevate alcune criticità di carattere tecnologico riguardanti la fruibilità dei dati presenti negli archivi informatici centralizzati da parte dei comuni, in particolare:

il controllo dei dati anagrafico-reddituali attraverso SIATEL, in quanto la modalità di interrogazione risulta essere solo puntuale per soggetto; questo significa — secondo l'esempio riportato — che se il controllo riguarda, ad esempio, qualche migliaio di contribuenti per l'iscrizione agli asili nido, gli stessi vanno controllati uno ad uno e non sono possibili elaborazioni massive;

relativamente alla consultazione dei dati del Catasto tramite il sistema SISTER, essendo il collegamento a pagamento, è stato rilevato che per i piccoli comuni ciò può costituire un problema di carattere finanziario. Peraltro, anche per il collegamento alla Conservatoria la consultazione delle titolarità immobiliari risulta laboriosa non essendo possibile una consultazione massiva. D'altra parte, la proprietà immobiliare è certificata solo dalla Conservatoria, mentre i dati catastali, se non sono recenti, non acquisiti cioè in via telematica, spesso non sono attendibili;

la mancata messa a disposizione per gli enti comunali della banca dati gestita dal Ministero delle politiche agricole e forestali, strategicamente ritenuta importante per l'attività di competenza comunale in quanto contenente « tutte le informazioni territoriali per una corretta opera di pianificazione e gestione del territorio ».

Si evidenzia, peraltro, come, rispetto a tali problematiche, l'opinione espressa dai rappresentanti di ANCITEL — in particolare dal vicepresidente Gilberto Ricci — è quella di ritenere la questione più di carattere politico che tecnico, tenuto conto soprattutto del fatto che, nella attuale struttura societaria della SOGEL, non esiste più una componente privata che oggettivamente avrebbe potuto costituire un ostacolo ad una disponibilità diffusa e gratuita del dato (cfr. l'audizione del 10/02/05).

Sempre nell'ambito degli interventi strutturali volti ad agevolare e potenziare lo scambio di dati tra i sistemi informativi centrali e l'ente comunale, si ritiene utile ricordare — riconoscendo la validità dell'iniziativa — che il Ministro per l'innovazione e le tecnologie — nel corso della audizione del 24 novembre 2004 — aveva manifestato l'intenzione di presentare un emendamento del Governo al disegno di legge finanziaria per il 2005 attraverso il quale, in alcune fattispecie per le quali risultasse tecnicamente possibile la trasmissione telematica dei dati, si intendeva esonerare i cittadini dall'effettuare la dichiarazione richiesta ai fini della determinazione dell'imposta comunale sugli immobili. Tale emendamento prevedeva infatti che, in tali casi, fosse l'Agenzia del territorio, anziché il cittadino, a trasmettere ai relativi comuni tutti i dati identificativi degli immobili nonché le loro eventuali modificazioni. L'obiettivo che con tale emendamento intendeva conseguirsi, così come dichiarato dal Ministro, era non solo quello di eliminare un onere a carico dei cittadini, ma, nel contempo, garantire ai comuni di avere dati corretti e costantemente aggiornati, in quanto direttamente provenienti dalle banche dati catastali ed ipotecarie, il che avrebbe ridotto l'entità dell'indice di disallineamento, quantificabile nell'ordine del 30/40 per cento.

Relativamente all'istituzione provinciale, la considerazione espressa dal rappresentante dell'Unione delle province italiane è che, seppur dall'esame dei dati contabili nell'arco dell'ultimo quinquennio si evinca come le entrate tributarie siano cresciute del 52 per cento, grazie soprattutto all'incremento del gettito dell'imposta RC auto e dell'imposta provinciale di trascrizione (il che peraltro ha comportato una connessa riduzione dei trasferimenti erariali), la correlazione tra l'Anagrafe tributaria e le province può ritenersi allo stato attuale meno diretta, non avendo queste ultime imposte proprie direttamente riconducibili ad un sistema patrimoniale censito centralmente. Si ricorda a tal proposito che, in occasione dello svolgimento dell'indagine conoscitiva sul funzionamento e sulle modalità di gestione dell'Anagrafe tributaria, l'Unione delle province italiane aveva inviato una nota scritta nella quale specificava che la gestione dei tributi da parte delle province era ritenuta in quella fase talmente modesta da non avere alcuna implicazione con l'attività di SOGEL. Non si è mancato tuttavia di sottolineare da

parte del rappresentante dell'UPI come, nella prospettiva di definizione di un quadro di federalismo fiscale, per quanto ancora in divenire, sarà sempre più necessario che anche il sistema delle province venga messo nelle condizioni di accedere, dapprima, alla banca dati contenuta nell'Anagrafe tributaria, per poi arrivare a costruire un sistema « a rete » diffuso sul territorio e accessibile a tutti i soggetti titolari di interessi legittimi.

Nella messa a disposizione di strumenti preposti all'intensificazione dello scambio di dati fra centro e periferia, è da valutare positivamente l'azione intrapresa dal Ministero per l'innovazione e le tecnologie, istituzionalmente delegato, in base al D.P.C.M. 9 agosto 2001, ad esercitare le funzioni spettanti al Presidente del Consiglio « *nelle materie dell'innovazione tecnologica, dello sviluppo della società dell'informazione nonché delle connesse innovazioni per le amministrazioni pubbliche... con particolare riferimento alle strutture, tecnologie e servizi di rete* ». Si ricorda infatti che, nell'audizione del 24 novembre 2004, il Ministro Stanca aveva anticipato il contenuto di due interventi normativi finalizzati a promuovere ed assicurare il coordinamento tra le pubbliche amministrazioni:

a) il Codice dell'amministrazione digitale (approvato con decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82), attraverso il quale vengono stabiliti alcuni principi fondamentali – validi a partire dal 1° gennaio 2006 – per l'unitarietà del contesto in cui attuare l'accesso e lo scambio d'informazioni tra pubbliche amministrazioni. In particolare:

validità giuridica dei documenti trasmessi;

disponibilità, sicurezza ed accessibilità telematica dei dati delle pubbliche amministrazioni (« qualunque dato trattato da una pubblica amministrazione è utilizzabile da un'altra pubblica amministrazione nel limite dell'esercizio delle proprie funzioni, nel rispetto della normativa sulla tutela della riservatezza e salvi i casi previsti dall'articolo 24 della legge 7 agosto 1990, n. 241 »).

Il Codice consente l'utilizzo dei dati là dove servono, attivando flussi di scambio bidirezionali non solo dal centro verso la periferia, ma anche dalla periferia verso il centro; ad esempio, per migliorare la qualità dei dati dell'Agenzia del territorio, i comuni potranno fornire informazioni su licenze edilizie, dichiarazioni ICI e toponomastica.

b) il Sistema pubblico di connettività – istituito con decreto legislativo 28 febbraio 2005, n. 42 che nasce come naturale evoluzione della Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione-RUPA (che ne verrà completamente assorbita entro il 2007), con la finalità di assicurare il coordinamento informativo ed informatico dei dati tra le amministrazioni centrali, regionali e locali e di promuovere l'omogeneità nell'elaborazione e trasmissione dei dati stessi finalizzata allo scambio e diffusione delle informazioni tra le pubbliche amministrazioni ed alla realizzazione di servizi integrati. Si tratta di un insieme di infrastrutture tecnologiche e di regole tecniche per lo sviluppo, la condivisione, l'integrazione e la diffusione del

patrimonio informativo e dei dati della pubblica amministrazione, centrale e locale, che consente l'interconnessione tra tutti gli uffici pubblici per lo svolgimento in via informatica dei procedimenti amministrativi i quali avranno validità giuridica. Secondo quanto dichiarato dal Ministro Stanca « *il Sistema pubblico di connettività costituisce, quindi, uno strumento generale a supporto dello scambio dei dati tra l'Anagrafe tributaria e gli enti locali con piena validità giuridica sia dal punto di vista tecnologico che organizzativo* » (cfr. l'audizione del 24/11/04).

*c) Governo dei tributi locali e lotta all'evasione*

L'importanza di un adeguato flusso di interscambio conoscitivo tra sistemi centrali e periferici assume importanza strategica anche in relazione alla possibilità per l'ente locale di procedere ad una corretta gestione e programmazione delle risorse finanziarie sulla base della conoscenza del loro effettivo ammontare. Si è infatti avuto modo di rilevare come, allo stato attuale, gli uffici tributi degli enti locali non dispongano sempre di informazioni aggiornate e tempestive da fornire in *input* a strumenti di analisi fiscale, e quindi diventa generalmente problematica l'attuazione di strategie, il controllo delle entrate e la pianificazione delle attività di accertamento.

A tale situazione — come si è avuto già modo di illustrare in precedenza — fanno in parte eccezione le regioni convenzionate con l'Agenzia delle entrate a cui vengono forniti dal sistema centrale gli elementi informativi utili ad adottare politiche di controllo più efficaci, a ridurre i fenomeni evasivi e a perseguire politiche fiscali più razionali ed efficaci. La rilevanza della questione è stata posta in evidenza dal Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, sen. Vegas, in virtù del fatto « *che spesso alle regioni mancano i dati, per cui non sono in grado di programmare i propri bilanci con adeguatezza; inoltre il tema delle addizionali regionali crea diversi problemi alle regioni, in quanto non sono in grado di conoscere con esattezza il gettito delle addizionali e dunque hanno programmato incrementi delle addizionali che non sono poi in grado di spendere nel corso dell'anno, perché i bilanci sono comunque redatti sulla base dello stato anteriore* » (cfr. l'audizione del 02/03/05).

È evidente quindi come, dal miglioramento dello scambio di dati tra i sistemi informativi centrali e gli enti locali, si potrebbe conseguire anche il risultato di una gestione più oculata di tutte le risorse; nelle parole dell'assessore alle risorse finanziarie e bilancio della Regione Lombardia, Romano Colozzi « *ancorché nei limiti previsti dalla legge e riconfermati dalle sentenze della Corte costituzionale, le regioni e gli enti locali possono manovrare le imposte nei limiti riconosciuti, e tuttavia, non avendo conoscenza delle basi imponibili, operano spesso delle manovre al buio* » (cfr. l'audizione del 26/01/05).

Deve inoltre sottolinearsi come la realizzazione di strumenti di analisi fiscale per la valutazione del gettito sia strettamente connessa con quella della lotta all'evasione, richiedendo ambedue gli obiettivi i requisiti della circolarità delle informazioni e l'uso corretto degli strumenti informatici.

Circa l'importanza di un efficace sistema di interscambio informatico nel contrasto all'evasione è stato dichiarato dal prof. Leonardo Perrone nel corso della sua audizione che « *l'Anagrafe tributaria costituisce una banca degli atti di rilevanza economica e tutti i dati aventi una rilevanza economica sono utili per individuare i soggetti passivi dei tributi. Se il comune trasmette all'erario e ai vari enti di rilevazione, le proprie informazioni oppure se la SOGEI trasmette i propri dati agli enti impositori, dalla combinazione di tutti questi elementi emergerebbero la capacità economica reale dei contribuenti, nonché i soggetti passivi che ad oggi rimangono ancora occulti* » (cfr. l'audizione del 16/03/05).

Va peraltro ricordato come una piena condivisione di dati tra le banche centralizzate e quelle delle anagrafi locali apporterebbe dei benefici anche sul versante del recupero e dell'emersione del sommerso, questione già evidenziata dalla Commissione in occasione della precedente indagine conoscitiva sul funzionamento e sulle modalità di gestione dell'Anagrafe tributaria, in particolare sulla base dei risultati di una sperimentazione di allineamento dell'anagrafe comunale di Torino con l'Anagrafe tributaria nazionale che aveva fatto emergere una percentuale di persone, pari all'1,8 per cento della popolazione residente, assolutamente sconosciuta al fisco. Anche in virtù di quanto già emerso in quella occasione, si ritiene opportuna la considerazione espressa dal Ministro per gli Affari regionali, secondo cui il controllo dell'evasione oggi non può essere soltanto compito dello Stato; bensì deve esserci un intreccio d'informazioni e di controlli che partano dagli enti locali più che dallo Stato « *se è vero, com'è vero, che le evasioni che riguardano i tributi locali sembrerebbero essere la fetta più grossa* » (cfr. l'audizione del 20/10/04).

D'altra parte, nel corso dell'indagine conoscitiva è emersa la disponibilità da parte degli enti locali ad assumere un ruolo attivo in tal senso. È stato in particolare ricordato dal rappresentante della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome come, in occasione della legge finanziaria per il 2005, le regioni avessero avanzato, anche se in veste non formale ed unitaria, la disponibilità ad essere associate, anche insieme agli enti locali, nella lotta all'evasione, sulla base della convinzione che « *un contributo in questa direzione possa essere ottenuto, se vi è la volontà politica, soltanto attraverso l'integrazione dei database fiscali esistenti a tutti i livelli* » (cfr. l'audizione del 26/01/05).

Va peraltro sottolineato che, al momento, disposizioni tendenti ad incentivare la partecipazione dei comuni al contrasto dell'evasione fiscale sono rinvenibili nel decreto legge 30 settembre 2005, n. 203, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (A.C. 6176) che, nel testo approvato in via definitiva dalla Camera dei deputati il 30 novembre 2005, prevede all'articolo 1, comma 1, l'attribuzione ai comuni del 30 per cento delle maggiori somme, relative a tributi statali, riscosse a seguito degli accertamenti cui abbia contribuito l'intervento del comune interessato.

Sono inoltre previste all'articolo 1, comma 2, misure amministrative tese ad agevolare la partecipazione dei comuni all'attività di accertamento. A tal fine, la determinazione delle modalità tecniche per l'accesso alle banche dati e per la trasmissione ai comuni, anche in via telematica, di copia delle dichiarazioni relative ai contribuenti in essi residenti, è rimessa ad un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da emanarsi, entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legge, d'intesa con la Conferenza Stato-città e autonomie locali.

Risulta evidente come la portata delle disposizioni sopra citate, nella finalità di potenziare l'azione di contrasto dell'evasione fiscale, vadano anche nella direzione di un rafforzamento dei rapporti di collaborazione amministrativa ed interscambio tra strutture centrali e periferiche.

Si ricorda altresì come il coinvolgimento di comuni, province e regioni nell'attività di accertamento volta a recuperare la capacità contributiva sottratta al prelievo tributario era già prefigurato nel documento di programmazione economico finanziaria 2006 – 2009 (doc. LVII, n. 5, cap.V.6), proprio attraverso la previsione della possibilità di trasferire a questi enti una quota delle maggiori entrate riscosse per effetto della loro collaborazione.

Secondo il giudizio espresso dal prof. Vitaletti nel corso dell'audizione del 9 marzo 2005, inoltre, la possibilità di un intervento attivo delle regioni sul fronte dell'evasione può realizzarsi interagendo con le sedi regionali delle Agenzie delle entrate, attraverso la fornitura da parte di queste ultime dei dati relativi ai consumi e alle vendite fiscali regionali (che sono al netto dell'evasione) al fine di poter procedere al confronto con i dati dei consumi regionali calcolati dall'ISTAT (che invece sono stimati al lordo dell'evasione).

Anche da parte dell'ANCI – come è stato ricordato dal sottosegretario per l'economia e le finanze, sen. Vegas, nel corso dell'audizione del 2 marzo 2005 – vi è stata la richiesta di definire legislativamente un meccanismo di compartecipazione dei comuni agli accertamenti fiscali. Va peraltro evidenziato come tale esigenza – pur considerata utile e condivisibile – sia tuttavia considerata di difficile soluzione tecnica, ponendosi questioni riguardanti la *privacy*, le modalità di accesso e accertamento dei comuni e, non ultimo, il fatto che gli stessi verrebbero ad essere cointeressati anche per una parte del gettito. Per procedere ad un approfondimento della questione, è stato quindi costituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze un tavolo tecnico con gli enti locali per verificare se, già con la prossima finanziaria, possa essere definita una normativa in tal senso.

Importante appare, infine, l'affermazione del Sottosegretario per le riforme istituzionali e la devoluzione, on. Nuccio Carrara, secondo il quale i meccanismi di coordinamento e di cooperazione ritenuti necessari per il recupero e l'emersione dell'evasione fiscale non debbono tradursi in uno strumento di coazione da parte dello Stato, ovvero in un'occasione per riaffermare la propria superiorità gerarchica, « *in quanto negata dal nuovo assetto istituzionale* », bensì espli-